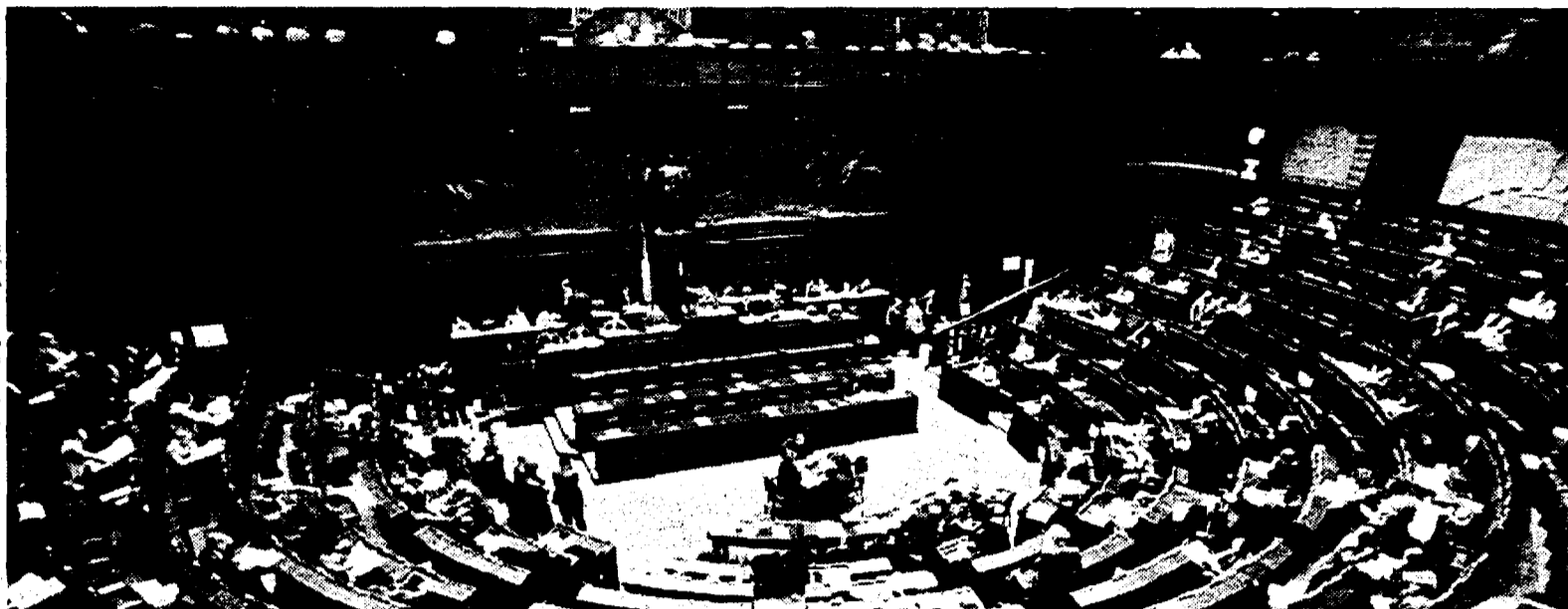


IL CAVALIERE SOTTO INCHIESTA.

Le opposizioni si interrogano sul dopo Berlusconi
Spuntano i nomi di Irene Pivetti e di Carlo Azeglio Ciampi

ROMA. Domani l'incontro con i sindacati, poi la verifica di governo, poi...Già, poi che cosa succede? che cosa auspiciano i politici che hanno detto «prima la finanziaria poi le dimissioni di Berlusconi»? Quale governo potrebbe far uscire il paese da una instabilità che comincia a diventare intollerabile? Nel palazzo di Montecitorio, che ha vissuto il tour de force dell'approvazione della finanziaria, deputati e rappresentanti dei partiti di opposizione lasciano da parte discorsi ufficiali e dichiarazioni di voto e sui divani del transatlantico si interrogano su un domani ormai prossimo, costruiscono scenari ed ipotesi, immaginano alleanze, esaminano possibilità. Lo sfaldamento della maggioranza è evidente, la crisi è data per certa. L'intervento della magistratura si inserisce in un quadro di deterioramento già avanzato. Ma poi? Gavino Angius del Pds, si lascia andare ad una battuta. «Che presidente del Consiglio vorrei? ecco intanto uno che non corra il rischio di ricevere un avviso di garanzia per corruzione». Scherzi a parte Angius vorrebbe un governo capace di affrontare «in termini assolutamente nuovi le questioni economiche e sociali. E un presidente che offra garanzie anche all'opposizione». «Andrebbe bene Irene Pivetti - dice - se non facesse già bene il presidente della Camera».



Un uomo nuovo a Palazzo Chigi
Sondaggio a Montecitorio (e forse è una donna)

Le opposizioni si interrogano sul dopo Berlusconi. Quale governo e quale Presidente del consiglio? Guido Bodrato: «Meglio un governo del presidente senza una maggioranza preterminata». Stajano: «Vorrei un nuovo Ciampi». Angius e Bruti «Anche Irene Pivetti andrebbe bene». Bonsanti: «Un governo che disinquinò lo Stato. A capo ci vedrei bene Romano Prodi». Leopoldo Elia: «Comunque spetta a Scalfaro e non a Berlusconi decidere del futuro».



Elia
«Se ci sarà una crisi su cosa fare deciderà Scalfaro non Berlusconi»

Bonsanti
«Ci serve un presidente che disinquinò lo Stato vedrei bene Romano Prodi»

Bogi
«È meglio un esecutivo del presidente ora manca un'altra maggioranza»

punto la questione dell'informazione», annuisce la Bonsanti. E di nuovo si fa il nome di Irene Pivetti. La presidente della Camera sarebbe d'accordo su questo punto: l'informazione deve essere al primo posto. E poi insiste Sandra Bonsanti ci vorrebbe un presidente «capace di disinquinare quella parte dello stato di nuovo intorbidata dai poteri occulti».

Scuote la testa Raffaele Bertoni, senatore progressista. Lui è pessimista. Molto pessimista. Berlusconi vuole le elezioni «e non c'è possibilità che i progressisti facciano un governo con la Lega perché questa è spaccata». Le sue previsioni sono buie: che cosa succederà alla sinistra e al centro se si va a una nuova competizione elettorale?

«Deve decidere Scalfaro»
Attraversa a passo veloce e ca-

rico di carte il Transatlantico Leopoldo Elia. Elezioni anticipate? Elia si ferma per spiegare: «Non è nelle mani del presidente del Consiglio la possibilità di sciogliere le Camere. Non siamo in un sistema come quello inglese». Elia usa un tono pacato, ma le parole sono dure. «Quel che avvenuto - prosegue Elia - dovrebbe consigliare al presidente del Consiglio maggiore cautela. Avrebbe fatto bene a consultare il capo dello Stato». E poi ancora un richiamo alle regole: il presidente della Repubblica ha di fronte un governo di coalizione e quindi se viene meno questa spetta a lui dedicare sul da farsi, se ci sono le condizioni per ripristinarla o no». Di più non vuole dire Leopoldo Elia. I popolari sono prudenti, anzi prudentissimi in questa fase. Non vogliono fare nomi, non vogliono fare previsioni. Che cosa è? Scaramanzia? Sergio Mattarella si rifiuta addirittura di parlare del futuro: un nuovo governo? c'è da fare una battaglia molto intensa prima di arrivare a questo. È inutile parlare del dopo quando già il presente è molto complesso».

Il governo del presidente

Parla del «dopo» invece Guido Bodrato. Una nuova maggioranza subito dopo? È azzardato - dice l'esponente dei popolari, potrebbe preparare la rinuncia della destra». Bodrato vorrebbe evitare uno scenario in cui un nuovo governo ed una nuova maggioranza durassero poco, quel tanto che consentirebbe di andare a nuove elezioni e di dare alla destra la possibilità di riversare sul nuovo governo gli errori del vecchio. Dice Bodrato: «Una cosa chiara: è entrata in crisi questa maggioranza, ma non ce ne è una alternativa in Parlamento». Ma anche a lui andrebbe bene «un governo del presidente», un governo non politicamente qualificato, ma «che abbia alcuni punti di programma, anzi che si formi su questi». Altre vie in questo momento non le vede.

Il governo del presidente sembra andare per la maggiore nei capannoni di Montecitorio. Si potrebbe dire che fra i tanti scenari è quello vincente. Lo sostiene anche Gioglio Bogi di Alleanza democratica: «Consentirebbe alla sinistra di esprimersi», spiega. Anche a lui piacerebbe un governo come quello di Ciampi nella seconda fase, quando era sostenuto da tutti, dal Pds alla Lega. Ma non è possibile costituire una nuova maggioranza? No, Bogi non crede possibile un'alleanza fra Lega, Popolari e Progressisti perché Lega e Popolari si dividerebbero. E poi il partito di Buttiglione non garantisce un'alleanza strategica. Invece lui vede efficace un centro sinistra solo se è realmente, e non solo tatticamente, alternativo alla destra. Meglio, molto meglio un governo del presidente, insiste. Con quale presidente? «Lo sceglia Scalfaro - risponde - spetta a lui».

RITANNA ARMENI

confrontare una eventuale nuova maggioranza».

«Vorrei un nuovo Ciampi»
Ecco Corrado Stajano, senatore progressista. Lui a capo del vorrebbe «un nuovo Ciampi», una figura istituzionale, al di sopra delle parti, sostenuta da una grandissima maggioranza del Parlamento. Ma chi può essere oggi un nuovo Ciampi? Sandra

Bonsanti, deputata progressista fa un nome: «Romano Prodi, perché no? No, non è nostro compito fare nomi, dice Stajano, l'importante è un governo di salute pubblica o costituente o delle regole, un governo con un mandato lungo che gli consenta di varare la legge elettorale, una soluzione, così come è proposta dal leader del Carroccio, punterebbe soprattutto a mettere in difficoltà gli alleati. Ma anche Finl, che giura pieno sostegno all'attuale presidente del Consiglio, potrebbe avere interesse, qualora Berlusconi diventasse indifendibile, a non naufragare con lui. E nei pensieri del leader di An il sostituto del Cavaliere potrebbe essere Dini».

Governo del presidente per fare nuove regole

Sull'orlo della crisi governativa: ma se fosse così quali sarebbero le conseguenze? Un'ipotesi, cui hanno fatto riferimento sia il capo dello Stato che il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, ma anche la presidente della Camera, Irene Pivetti, è quella del governo del presidente. La denominazione può anche variare in governo delle regole, ma la sostanza non cambia: sarebbe un esecutivo con un compito preciso, cioè completare le riforme elettorali, fissare le regole per uno svolgimento corretto delle nuove elezioni politiche, in particolare quelle dell'accesso al mass media. Naturalmente alla presidenza non si dovrebbe più Berlusconi e la compagine sarebbe allargata a tutti i partiti democratici.

Lo stesso esecutivo ma senza il Cavaliere

Il secondo scenario è quello delineato, seppure tra le righe e dolo l'avviso di garanzia al presidente del Consiglio, a cui hanno fatto riferimento anche alcuni esponenti del Ppi, ultimo Roberto Formigoni e che è stato accennato da Bossi. Sarebbe un nuovo governo, formato dalla maggioranza attuale, ma senza Silvio Berlusconi. Per la verità questa soluzione, così come è proposta dal leader del Carroccio, punterebbe soprattutto a mettere in difficoltà gli alleati. Ma anche Finl, che giura pieno sostegno all'attuale presidente del Consiglio, potrebbe avere interesse, qualora Berlusconi diventasse indifendibile, a non naufragare con lui. E nei pensieri del leader di An il sostituto del Cavaliere potrebbe essere Dini».

Resta tutto come è oppure si va a elezioni

La crisi rientra. Questa potrebbe essere l'ultima ipotesi a cui sta lavorando con impegno Berlusconi, anche con mosse a sorpresa: quotazione in borsa della Fininvest, stralcio della riforma pensionistica dalla Finanziaria, anche se a certe condizioni, ecc. La verifica chiesta da Pivetti, Finl e Casini e che dovrebbe svolgersi in settimana, potrebbe calmare le acque. Il governo porterebbe in porto l'impegno della manovra economica e arriverebbe alle elezioni regionali di primavera. Ma resta l'incognita di Bossi. Se lo scontro con la Lega all'interno della maggioranza fosse insanabile Berlusconi tenterebbe un ricorso alle urne anticipate, anche se Scalfaro non fa che ripetere: in queste condizioni al voto mal».

Il coordinamento: nuovo governo dopo la Finanziaria. Occhetto: Berlusconi non poteva durare
Pds: la maggioranza si è ormai dissolta

Conclusioni unitarie al coordinamento del Pds. Dopo la finanziaria Berlusconi deve andarsene, non perché sia indagato ma perché la sua maggioranza si è dissolta. Occorre lavorare ad un rapporto con popolari, Lega e componenti moderate dell'attuale maggioranza in vista di un nuovo governo che realizzi le regole compiute di una democrazia dell'alternanza e avvii un programma sulla linea della mobilitazione popolare di queste settimane.

FABIO INWINKL

ROMA. Oltre la formula del «governo delle regole», per un esecutivo che associ all'esigenza di dar corso alle riforme istituzionali anche un profilo programmatico, attento alle urgenze sociali palestinate dalla mobilitazione popolare di queste settimane. Il coordinamento del Pds ha discusso ieri, nel vivo delle tensioni e delle incertezze accentuate nelle ultime ore, le ipotesi che si aprono nella situazione politica. È stata confermata la determinazione di tenere separata la

sindacati.

Gli scenari possibili

Il Pds e lo schieramento progressista dovranno sviluppare i rapporti con il centro democratico di Buttiglione, con la Lega e con le componenti che all'interno di Forza Italia rifiutano una deriva di destra. Proprio lo schiacciamento del governo sulla destra - ha notato Umberto Ranieri nel suo intervento - ha compromesso la connotazione moderata che era stata la forza dell'operazione elettorale di Berlusconi ed è stato un formidabile fattore di indebolimento dell'esecutivo: da ciò l'obiettivo di mettere in moto un processo politico teso a scongiurare gli oltretanti e riaprire il confronto per aprire la strada a un bipolarismo maturo. Dopo Berlusconi - questa è la premessa dell'iniziativa che la Quercia mette in campo - deve prendere forma in Parlamento un governo che consenta, anzitutto, il ripristino delle regole fondamentali della vita democratica e, quindi, il completa-

mento del quadro normativo del sistema elettorale maggioritario, con pesi e contrappesi a bilanciamento dei vari poteri e in modo da garantire governi stabili e una reale alternanza fra maggioranza e opposizione. C'è stata una sostanziale convergenza, nel corso dei lavori a Botteghe Oscure, su questo punto. Alcuni dirigenti - Aldo Tortorella e Giorgio Napolitano - hanno chiesto che il Pds si impegni affinché il nuovo governo abbia anche una chiara connotazione sociale, facendosi carico in particolare delle istanze del movimento di lotta sulla questione previdenziale.

Rinvio del congresso?

Anche se non si è presa alcuna decisione in merito, appare plausibile, a causa dell'estrema incertezza della situazione politica, uno slittamento del congresso del Pds, che dovrebbe tenersi tra la fine di gennaio e febbraio. Una fase di crisi di governo mal potrebbe combinarsi con gli adempimenti e la discussione interna di partito. E pro-

prio ieri è stato stabilito di rinviare a data da destinarsi la riunione della commissione politica del congresso, fissata per domani. La commissione deve esaminare la bozza di documento che farà da base al dibattito tra gli iscritti. È stata invece convocata per lunedì la direzione della Quercia, che ascolterà un'introduzione di Claudio Burlando e comunicazioni di Franco Bassanini (sulle riforme istituzionali) e Vincenzo Visco (sulle questioni economiche). Nella giornata di ieri si è registrata anche una dichiarazione di Achille Occhetto. «La finanziaria deve essere approvata - sostiene l'ex segretario pidessino - ma il presidente del Consiglio deve annunciare subito quali sono le sue intenzioni, in modo da consentire di arrivare a un nuovo governo, dopo la chiusura della sessione di bilancio». E Occhetto ricorda di esser stato sempre convinto che il Polo delle libertà si sarebbe sfaldato in poco tempo.

Il Milan fa il bis, il Parma vince la Coppa delle Coppe e Signori è capocannoniere. Arrivano nuovi stranieri: Gascoigne alla Lazio, Savicevic al Milan e Asprilla al Parma. Campionato di calcio 1992/93: lunedì 28 novembre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.